

CONFUCIANESIMO E GERARCHIE

di Vito Marino

La cultura di un popolo può essere vista come un insieme di elementi sovrapposti, di cui spesso si è inconsapevoli, che accomunano individui o gruppi di persone nei propri modi di agire. Un elemento fondamentale della cultura Cinese è il Confucianesimo.

Kong Fuzi, noto in Occidente come **Confucio**, fu un filosofo e pensatore cinese vissuto in Cina nel Periodo delle Primavere e degli Autunni, epoca di instabilità politica e diffusa corruzione.

Il suo pensiero, basato sull'etica personale e politica, sul rispetto delle corrette relazioni sociali, dell'autorità sia familiare che gerarchica in senso generale, sulla giustizia, l'onestà e la sincerità, fu preminente durante la Dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.), e da allora ha sempre permeato, in modo più o meno direttamente riconoscibile, la società cinese.

Confucio nacque in una famiglia molto povera, ma, grazie alla sua intelligenza e bravura negli studi, diventò un importante funzionario dello Stato di Lu (l'attuale Shantung). Successivamente, vittima di intrighi politici, fu esiliato e viaggiò per dieci anni per varie province della Cina.

Durante i suoi viaggi, dopo avere esposto senza risultato a diversi sovrani la sua dottrina, si dedicò all'insegnamento e alla raccolta e rielaborazione di testi antichi, fondando la sua scuola, la Ju Chia, la "Scuola dei Letterati".

Grazie alla dottrina confuciana, basata sul rispetto della gerarchia e su dettagliate regole comportamentali, i "Riti", utili per evitare turbamenti per l'ordine costituito, l'Impero Cinese riuscì a mantenersi saldo per migliaia di anni. In particolare, i Confuciani sottolineavano la funzione essenziale della gerarchia nel mantenimento della vita sociale e il diritto d'interferenza dei sovrani nella vita dei sudditi. I rapporti sociali erano basati sui cinque fondamentali: sovrano e ministri, padre e figlio, marito e moglie, fratello maggiore e fratello minore, amico più anziano e amico più giovane. Ovviamente nessuno di questi rapporti era paritario.

A dire il vero nel pensiero confuciano le gerarchie sociali permettevano la possibilità da parte dei singoli individui di essere "attraversate": lo studio, il talento e le attitudini potevano migliorare, entro certi limiti il proprio posto nella scala sociale. In particolare, le virtù da sviluppare erano la **rettitudine**, l'**umanità** intesa come mitezza e reciprocità, la pietà filiale, la saggezza, l'impegno politico.

Un cenno particolare sulle gerarchie. Confucio dice che il padre, o comunque il capo, va sempre rispettato, non dice che deve essere anche amato. Di conseguenza in Cina il capo si aspetta di essere sempre rispettato, magari anche odiato e il figlio, o il sottoposto, non lo deve mai fare vedere. Se il padre, o il capo, dice che una cosa deve essere fatta, la cosa si deve fare. Tutto questo può portare a conseguenze difficilmente comprensibili nella nostra cultura che ha conosciuto la democrazia e il diritto alla "contestazione"; il nostro spirito "moderno" porterebbe a considerare con sospetto l'esecuzione di una cosa da fare senza convinzione, in maniera automatica e solo perché gerarchicamente giusto.

Il futuro sarà probabilmente caratterizzato da "meticciamenti" culturali sempre più spinti. In quest'ottica l'Occidentale dovrà sforzarsi di capire il pensiero obliquo, indiretto e spesso acritico dell'Orientale, e l'Orientale dovrà sforzarsi di capire l'esigenza dell'Occidentale di chiarezza e trasparenza.